

Una scelta infelice in quel di Gordola

pubblicato sul Corriere del Ticino il 29.11.2016

Il Municipio di Gordola ha licenziato due messaggi relativi al risanamento delle scuole elementari al Burio. Uno stabile quasi cinquantenne costruito a gradoni sul fianco della montagna, con accesso viario problematico, con spazi esterni ricreativi molto ristretti e con nessuna possibilità di diventare accessibile ai portatori di disabilità motoria. Dei due messaggi, uno riguarda il vero e proprio risanamento dello stabile per un importo di 16 milioni e mezzo di franchi; l'altro riguarda la creazione di un posteggio da un mio e 55 mila franchi reso necessario dalla scelta di mantenere le scuole in quella zona. La spesa preventivata è quindi di circa 18 milioni di franchi, cifra di poco inferiore a quella del costo, comprovato, necessario alla costruzione di una scuola nuova in zona Campagne. Oltre ad essere un edificio moderno, una scuola nuova costruita in quella zona godrebbe di una posizione ottimale: facilmente accessibile, in prossimità delle scuole medie, degli impianti sportivi comunali, a pochi passi dal centro sportivo di Tenero e dalla sua futura piscina coperta. Senza contare che il vasto terreno comunale su cui sorgerebbe metterebbe a disposizione degli allievi un enorme spazio verde per le ricreazioni e per le attività didattiche all'aperto. Costo stratosferico e ubicazione poco felice non sono però le uniche ragioni per cui si può affermare che la decisione di procedere al risanamento delle scuole al Burio sia sbagliata. Una riguarda la prevista e preoccupante convivenza della durata di ben quattro anni tra le scolaresche e il cantiere, con tutti i disagi e i pericoli che ne conseguono. Un'altra concerne il posteggio che si intende costruire a copertura parziale del cortile in due parti. Trattandosi di un cortile dalle dimensioni limitate, in cui, contemporaneamente, più di cento bambini dagli otto agli undici anni corrono, si rincorrono, giocano a calcio a pallacanestro o chissà a quanti altri giochi, la presenza di pilastri in acciaio rappresenta, oltre ad un evidente intralcio allo svolgimento della ricreazione, un serio pericolo per l'incolumità degli allievi. A questo riguardo c'è da notare che per gli impianti sportivi le direttive vigenti fissano a tre metri la distanza minima dal campo di gioco di oggetti mobili o fissi come panchine, barriere o pali dell'illuminazione, mentre per le palestre scolastiche prescrivono pareti completamente lisce, senza sporgenza alcuna, con spalliere e ganci per le corde incassati. Direttive che a maggior ragione dovrebbero valere per gli spazi della ricreazione, dove gli allievi hanno totale libertà di movimento e danno libero sfogo al loro bisogno di scorrizzare in lungo e in largo senza seguire particolari regole. Il dover ricorrere alla posa di elementi pericolosi nel bel mezzo dello spazio della ricreazione per ricavarne un posteggio – «volto a migliorare la fruibilità dell'istituto», così recita il messaggio municipale – è un'ulteriore dimostrazione che investire 18 milioni nella vecchia struttura scolastica del Burio sia una scelta infelice.

edgardo Cattaneo, Gordola